

Il Comitato di Gestione della Casa del Popolo "Leonildo Corazza"

Il Comitato di Gestione della Casa del Popolo "Leonildo Corazza" è stato l'organo direttivo, amministrativo e di garanzia patrimoniale che ha guidato la Casa del Popolo fin dalle sue origini, assicurando nel corso dei decenni stabilità e continuità alla gestione dell'intero edificio.

L'evoluzione dei suoi compiti e della sua composizione può essere ricostruita attraverso tre grandi fasi storiche.

1. Le origini: costruzione, autofinanziamento e controllo dello stabile (1948-1959)

Il Comitato si costituì nel 1948, all'inizio dei lavori di costruzione della struttura, ed era composto originariamente da sei membri, tutti operai. I primi e più urgenti problemi che dovette affrontare, in stretta sinergia con la locale sezione politica, furono il pagamento dei debiti legati all'edificazione e l'organizzazione materiale dei turni di lavoro volontario necessari a completare l'edificio, ultimato nel 1950.

Nei primi anni di vita dello stabile il Comitato gestiva direttamente diverse attività commerciali per garantirne l'autofinanziamento. Mentre la gestione del bar era affidata a famiglie a percentuale, il ballo domenicale alla Sirenella era gestito direttamente dal Comitato di Gestione.

Il Comitato provvedeva inoltre agli acquisti generali delle materie prime del Bar Rinascita — caffè, paste e liquori — e alla fermentazione del vino in cantina. Istituì anche un severo servizio di controllo e vigilanza durante le feste da ballo e le feste di partito, con lo scopo di prevenire risse ed episodi di teppismo nel rione.

Figure di riferimento del primo Comitato di Gestione del 1950 furono Bruno Corticelli, Alessandro Romagnoli e Guido Ortolani; a loro si affiancò un gruppo di giovani, alcuni dei quali avrebbero continuato a lavorare nella Casa del Popolo fino agli anni Novanta e oltre.

Il Comitato di Gestione era formato da iscritti o simpatizzanti del PCI, partito proprietario dell'immobile attraverso la Cooperativa Bastia.

2. Continuità gestionale, manutenzione e collaborazione con le organizzazioni della Casa del Popolo

Con la nascita del Circolo ARCI Leopardi nel 1959, la gestione diretta della sala da ballo Sirenella e delle attività culturali passò sotto la responsabilità del circolo giovanile. Il Comitato mantenne però la supervisione complessiva e la proprietà dello stabile, collaborando con il Circolo e con la Polisportiva per progetti speciali come la programmazione estiva del Cinema Felsineo.

Negli anni Sessanta furono membri del Comitato di Gestione: Enrico Gaspari (detto Filippo), Luciano Montanari, Ugo Tolomelli, Luciano Tonelli, Callisto Ferri (detto Siamic), Cesarino Corazza, Radames Spadoni e Sergio Parisini.

Enrico Gaspari (Filippo) mantenne il ruolo di presidente del Comitato di Gestione fino agli anni Novanta.

Mentre la sezione del PCI e gli organismi politici di quartiere vedevano cambiare molto frequentemente i propri segretari e dirigenti, il Comitato di Gestione rimase stabile nel tempo, rappresentando l'organo di continuità e l'anima amministrativa dello stabile che manteneva un rapporto diretto con la Cooperativa Bastia e con la Federazione Provinciale del PCI.

Il segretario della sezione Corazza faceva parte del Comitato di Gestione. Alle riunioni partecipavano, di volta in volta, anche le organizzazioni ospitate nella Casa del Popolo; in particolare il presidente del Circolo ARCI, William Govoni, e il segretario Sergio Parisini parteciparono ai lavori del Comitato fino a dopo il 2000.



1978 - Saletta del Comitato di Gestione della Casa del Popolo

Da sinistra: 1, Golfieri, Ugo Tolomelli, 3, 4, 5, Romagnoli, Sammarchi, Parisini, Enrico Gaspari (Filippo), Luciano Tonelli, William Govoni, Callisto Ferri (Siamic).

Per tutti gli anni Cinquanta e Sessanta e per parte degli anni Settanta, il Comitato di Gestione provvede anche alle manutenzioni ordinarie della Casa del Popolo e dei servizi interni, come la cucina e la lavanderia della Polisportiva. La cucina, ospitata nella cantina della Casa del Popolo, forniva il supporto alle feste nella Sala Sirenella e alla preparazione delle Feste dell'Unità, sia di sezione sia provinciali. Al Comitato collaborarono anche Mario Marchi, Canè e altri compagni.



1979 - Il cuore della cucina nelle Feste dell'Unità

Da sinistra: Enrico Gaspari (Filippo), Stefano Montanari, Luciano Montanari, Romano Montanari, "Ciuinghen", "Siamic", Fiorente Bignami.

Il Comitato di Gestione della casa del popolo formava il nucleo operativo che garantiva continuità nella preparazione delle Feste dell'Unità e nella gestione quotidiana dello stand della cucina, dal quale provenivano i principali introiti per il finanziamento delle attività del Partito Comunista.

In seguito all'ampliamento strutturale del 1971, la Casa del Popolo raggiunse una dimensione di 300 mq per piano, e negli uffici, negli scantinati e nella Sala Sirenella fervevano attività che coinvolgevano tutti i giorni decine, a volte centinaia, di attivisti.

Gestire una struttura di queste proporzioni richiese uno sforzo enorme, che gravò interamente sulle spalle dei dirigenti del Comitato, tra cui figure storiche come Filippo, Parisini e Govoni. Trattandosi di cariche non retribuite, ciò si traduceva in livelli altissimi di volontariato e di presenza fisica, necessari sia per la manutenzione sia per la gestione burocratica dello stabile.



1978 - Pranzo nella cantina della Casa del Popolo

Da sinistra: Alessandro Romagnoli, Rabbi [Trapattoni], Marco Capponi (Segretario PCI Zona), Mauro Roda (Federazione PCI), Loredano Passerini, Pietro Facchini, Mario Marchi ... Da destra: 1, Golfieri, Sergio Parisini (Segretario Circolo Leopardi) , Nadia Dondi, Mauro Favalaro (Segretario PCI Corazza) in piedi Paola Agostini sul fondo Gaspari Enrico [Filippo]

3. La crisi di continuità e la riconversione degli anni Duemila

Se il Circolo ARCI riuscì a rinnovarsi e a coinvolgere giovani nelle attività culturali e ricreative, per il Comitato di Gestione fu molto più difficile garantire un rinnovamento nella continuità. Si trattava infatti di proseguire un percorso nato nel dopoguerra su una fortissima spinta ideale, mentre anche il Partito Comunista, proprietario della Corazza, entrava nel 1990 in una profonda crisi di identità.

Ma ciò che stava venendo a mancare erano soprattutto gli obiettivi politici che avevano tenuto insieme più generazioni anche con diverse visioni del mondo. Pur nelle profonde differenze tra la generazione del vecchio Comitato di Gestione e i giovani dell'ARCI degli anni Ottanta, e pur nei contrasti, esisteva un reciproco riconoscimento del lavoro portato avanti in una storia ed una identità condivisa. La nuova dirigenza del Comitato di Gestione non era scaturita da quel lavoro e non aveva maturato gli strumenti per confrontarsi con quella storia. Si andò verso una gestione sempre più burocratica ed economicistica, che rendeva scarso merito all'impegno volontario facendo venir meno anche il principio **“da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni”** che era stato riferimento nel rapporto tra le organizzazioni presenti e che aveva mantenuto viva la casa del Popolo per più di mezzo secolo.